

Scoppettuolo ritrae la città del Vesuvio come un corpo vitale e dolente al tempo stesso

# L'amore e lo specchio napoletano

*In strada si recita e si fanno grandi sorrisi, in casa si vive e spesso si piange*

"Specchio Napoletano" svela il vero volto di Napoli, il volto autentico. Napoli, città unica al mondo, stupenda, incredibile, immensa. Scoppettuolo ritrae il capoluogo campano come un corpo vitale e al tempo stesso dolente, un corpo da sogno. Vita e morte, gioia e dolore, passioni forti e crudeli. Un luogo pieno di colori, di azzurro, di giallo, di arancione, anche di nero pesto. Tutto e il contrario di tutto.

Nelle pagine del testo Napoli non è la città che vive fuori dagli edifici e nei vicoli, come certa retorica nordista ha scolpito nei decenni in luoghi comuni, in luoghi comuni che screditano la città del Vesuvio, offesa, infangata, umiliata ogni giorno dalla cultura che vive al di sopra di Roma.

Napoli abita al di qua dei muri delle case, nei drammi e nell'esistenza nascosta delle famiglie; in strada si vive e spesso si piange, i ragazzi giocano, gli uomini pensano in grande.

Impreziosito dalle riflessioni del professor Fulvio Tessitore e di Luca de Filippo, questo libro propone la città soprattutto come luogo intimo dove le parole sussurrate dicono molto più di quelle gridate o cantate.

Si avverte l'eco di epoche lontane, perdute nel tempo: le stanze sono luoghi di preghiera. Sono quelle che conosciamo o forse nelle quali abbiamo

vissuto senza capire dove ci troviamo.

"Uno pensa - scrive

l'autore - che nella sacrestia si respira incenso e Gloria Patri invece la sala affrescata col grande crocifisso in legno alla parete sapeva di umido: un odore che prende alla gola come quello dei lacrimogeni sparati a via Roma qualche giorno fa durante il finimondo tra no global e polizia. Un odore che non dispiace perché con un po' di immaginazione si confonde col muschio bagnato che si compra a Natale. La macchinetta del caffè, quella sul davanzale circondato da vecchio giornali è la disperazione di Maria che sta sempre con la scopa in mano".

Una Napoli sospesa nell'incredibile, una nuova Napoli di Bellavista, con i palazzi, i cortili, l'odore del caffè, le donne, gli uomini; una città che resta un faro del mondo, un faro di cultura, civiltà.

Modi di vivere, passioni, gusto per il bello. Un posto unico.

"L'amore può generare vita - prosegue l'autore - ma anche morte e distruzione come è successo per Napoli perché questi due regnanti se la contendono da sempre. Prima delle vergognose colate di cemento i Campi Flegrei avevano molte più bocche vulcaniche di quelle che si possono vedere adesso. Trentanovemila anni fa c'è stata una grande eruzione che ha prodotto una roccia particolare che si chiama ignimbrite campana.

**Antonio Scoppettuolo - Specchio Napoletano - Lastaria - p. 118 - Euro 13**

